

**LA SENTENZA.** Paziente denuncia presunto caso di malasanità, chiede 200mila euro ma i giudici ritengono il danno inesistente

## Citare medico gli costa 90mila euro

Tutto parte da una visita cardiologica nel 2009. Due anni dopo l'esposto, il 28 gennaio la decisione

**ORAZIO PROVINI**

Un presunto caso di cosiddetta malasanità ha avuto un epilogo inaspettato per un paziente che nel 2011 decise di sporgere denuncia nei confronti di chi riteneva fosse stato concausa di una patologia successivamente vissuta.

**Il fatto.** Il signor Alfonso (nome di fantasia) il 3 aprile del 2009 si sottopone a un esame cardiologico di controllo in una nota struttura privata catanese. A distanza di un anno, dopo periodici, regolari e ulteriori visite, inizialmente dallo stesso medico e poi in altre strutture sanitarie, il paziente viene sottoposto a una coronarografia. Ritenendo che il cardiologo che lo visitò avesse sbagliato la diagnosi, ritardato l'esame di una prova da sforzo e contribuito all'intervento, lo citò in giudizio insieme alla struttura nella quale si sottopose alla visita nell'aprile 2009. Tutto questo senza preoccuparsi di produrre una consulenza medica di parte e richiedendo danni per duecentomila euro.

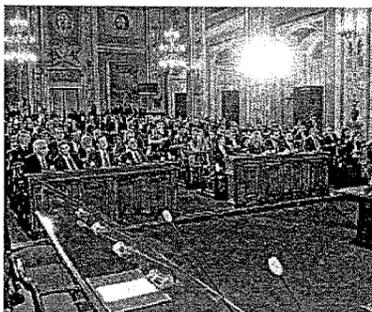
**Il processo.** Costituiti in giudizio (con gli avvocati Dario Seminara e Vincenzo Sanfilippo, dello studio Seminara & Associati) medico e struttura hanno negato responsabilità e pur tuttavia, nel rispetto dei ruoli e per scrupolo difensivo, richiesero il coinvolgimento (a garanzia) dei rispettivi assicuratori, come peraltro da qualche anno la legge impone ai liberi professionisti chiamati a sottoscrivere polizze capaci di soddisfare eventuali danni provocati a terzi.

Società assicuratrici che, costitutesi a loro volta, chiesero il rigetto della domanda di Alfonso. Il giudice del Tribunale civile, dopo avere nominato un Ctu (Consulenza tecnico unico) diede incarico a un medico legale e a uno specialista di verificare le procedure, il percorso del paziente e il suo stato di salute, stilando la relativa consulenza. Nell'agosto del 2016 la perizia (32 pagine) confermò la correttezza delle diagnosi e l'assenza di responsabilità degli accusati che non ebbero colpe sui successivi problemi del paziente. Così, in sintesi, i periti: "La diagnosi del medico, confermata successivamente anche dagli altri specialisti cardiologi era corretta. Nulla è da imputare ai convenuti per il dogliato presunto ritardo anche dell'esecuzione del test da sforzo".

**La sentenza.** Il 28 gennaio scorso, a distanza di quasi otto anni dalla denuncia, il giudice il Tribunale, V sez. civile, Giuseppe Artino Innaria, ha dichiarato inesistente il danno e ha condannato Alfonso a pagare per spese legali dei quattro avvocati (del cardiologo, della struttura sanitaria e dei due assicuratori), la considerevole cifra di circa ventimila euro ciascuno. Inoltre il Tribunale ha ritenuto che Alfonso avesse "intrapreso l'iniziativa giudiziaria senza la dovuta prudenza, non vagliando preventivamente le sue ragioni con una consulenza medico-legale di parte", motivo per cui lo ha altresì condannato, per responsabilità aggravata (ex art. 96 u.c. del codice di procedura civile) al pagamento di ulteriori 2.686 euro a ognuno dei quattro convenuti. Un ulteriore aggravio che cumulate alle spese legali, costeranno all'incauto denunciante, in totale circa novantamila euro!

**A essere accusati  
un cardiologo  
e una nota struttura  
privata della città  
Per il giudice però  
l'iter tenuto dallo  
specialista si è  
rivelato corretto**

## Addio alla Finanziaria «asciutta» E spunta un nuovo ente regionale: l'Orchestra del Mediterraneo I leghisti: «L'ha voluta Forza Italia»



### IN FORSE IL CALENDARIO DEI LAVORI D'AULA

Ancora un intoppo nel cammino della manovra economica all'Ars: ieri si sarebbe dovuto incardinare il testo in aula, ma i documenti contabili e le tabelle connesse alla legge di stabilità, attesi nel pomeriggio, non erano stati trasmessi a Palazzo dei Normanni. La seduta è stata dunque aperta poco prima delle 20, e subito rinviata a oggi alle 12. Possibile uno slittamento del programma dei lavori stabilito dalla conferenza dei capigruppo; presentazione degli emendamenti entro oggi alle 12 e l'esame del bilancio in giornata. La seduta resterà tecnicamente "aperta": visto che l'esercizio provvisorio scade oggi, si eviterà la proroga approvando la manovra entro i primi giorni di febbraio.

PALERMO. Tanto "asciutta" alla fine, con i suoi 55 articoli, la Finanziaria 2019 non sarà. Spunta pure un nuovo ente regionale: l'Orchestra del Mediterraneo - chiesta e ottenuta da Forza Italia, contestata dalla Lega - che sarà sotto l'egida della Fondazione Federico II e dunque dell'Ars. Il testo esitato dalla commissione Bilancio doveva approdare ieri all'Ars, ma c'è stato un altro rinvio: i documenti contabili e le tabelle connesse alla legge di stabilità, attesi nel pomeriggio, non sono ancora stati trasmessi a Palazzo dei Normanni. Se ne riparlerà oggi alle 12. Ma il dado è tratto. E se il collegato sarà rifugio di norme lasciate a decantare, Finanziaria regionale raccoglie norme vecchie e nuove. Cosa ci sarà dunque all'interno?

L'articolo 34 dà la facoltà di stabilizzazione ai Comuni in dissesto che ne

facciano richiesta entro il 30 giugno, attraverso il transito a Resais che procederà ad apposite convenzioni con gli enti locali. I lavoratori del Cas e degli Iacp vedranno agganciati i loro contratti a quelli nazionali, con conseguenziale aumento di stipendio. Inoltre, si stabilisce che l'assessorato della Salute dispone che «le prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità e le prestazioni specialistiche siano erogate anche a favore di cittadini residenti in regioni diverse da quelle di appartenenza», senza che questo comporti la riduzione dei volumi delle prestazioni, e quindi di produttività, mentre in passato ciò comportava una diminuzione.

Tra le norme dal comma 5 dell'articolo 10 che garantisce la copertura di spesa ai componenti della Commissione Via-Vas, competente rilasciare

importanti autorizzazioni (500mila euro per i compensi dei 30 componenti), e l'articolo 12 prevede che gli Asu dei Beni culturali transitino nei ruoli in cui vengono utilizzati.

Le risorse dell'ex tabella H, finanziata nel 2018, potranno essere realizzate entro il prossimo 30 giugno con annessa proroga di 60 giorni utili a rendicontare. Trova anche applicazione la norma che prevede la figura del "mediatore da diporto e istruttore di vela", mentre musei e parchi sono autorizzati, con apposito bando di gara, a valorizzare eventuali immobili da utilizzare. Vengono mantenuti nelle qualifiche già ricoperte nel servizio antincendio i lavoratori impiegati nelle Sale operative provinciali e viene sanata un'"amnesia" del passato che escludeva dalla stabilizzazione i precari delle Camere di Commercio.

Gli uffici dell'Ispettorato del Lavoro, grazie a una norma inserita nel testo, potranno rilasciare autorizzazioni ai conduttori degli impianti termici civili senza il previsto obbligo formativo; viene abbassato di 5 anni il vincolo di destinazione (da 30 a 25) degli edifici di enti assistenziali destinati a servizi per anziani.

Torna in campo con l'articolo 27 il contributo «fino al 50 per cento delle

**Norme e polemiche**  
Il testo lievita da 15 a 55 articoli: dai precari al "modello Portogallo" M5S: «Ddl senz'anima»

spese sostenute dalla famiglia adottiva nei due anni successivi all'adozione per le spese relative alla gestione degli adottati in relazione alle spese per psicologi, logopedisti, pedagogisti e ogni altra spesa utile all'inserimento sociale e scolastico».

Prevista la possibilità di nuovi affidamenti per le spiagge libere che possono andare in concessione; l'articolo 42 della Finanziaria invece disciplina la possibilità di impianti fotovoltaici, con uno specifico rapporto di copertura rispetto al lotto, «su terreni agrari coltivabili». In arrivo anche modifiche per i cda di Ersu e Ircac (che passa da 3 a 5 componenti). Prevista anche la stabilizzazione del personale di sanità penitenziaria.

Inoltre nella Finanziaria varata dalla commissione Bilancio, su emendamento di Aricò è previsto anche uno

sconto sulle tasse per i pensionati che si trasferiranno dall'estero nei centri storici dei Comuni siciliani.

Ma non mancano le polemiche. La Lega, con Fabio Cantarella, responsabile enti locali in Sicilia, attacca l'emendamento di Forza Italia alla finanziaria che istituisce una *new entry*: «Spiace apprendere dalla stampa che in un contesto definito da più parti "lacrime e sangue" i deputati regionali di Forza Italia abbiano trovato l'occasione di inserire in finanziaria addirittura l'istituzione di un'orchestra», riferendosi alla nascita l'Orchestra del Mediterraneo, un nuovo ente musicale dipendente dalla Fondazione Federico II.

Per i 5 stelle si tratta di una Finanziaria «senza soldi e senza anima»: la manovra, dice il capogruppo Francesco Cappello, «è solo di facciata. Musumeci vuole portarla a casa entro il 31 gennaio per poter dire di aver usufruito di un solo mese di esercizio provvisorio e salvare la faccia con la stampa». Delusa anche Eleonora Lo Curto, capogruppo dell'Udc, che annuncia: «Ci riproponiamo di ripresentare un emendamento per il referendum Statuto per svantaggi derivanti da insularità nel corso dell'esame in Aula».

G. B.

## Da sportellisti a "navigator"? All'Ars è polemica

Sammartino: «In Sicilia 1.700 da stabilizzare». Il M5S: «Reddito, l'iter è nazionale»

PALERMO. «Gli ex sportellisti multifunzionali sono figure con una professionalità che deve essere riconosciuta. Dopo anni questi 1.700 lavoratori, per cui la Regione ha già investito in questi anni soldi nella loro formazione, attendono risposte e la risoluzione, richiesta da tutte le forze parlamentari presenti in Commissione insieme ai sindacati, procede verso questa direzione. Il ministro Di Maio, in visita in Sicilia, e Cancellieri in campagna elettorale, si erano assunti l'impegno di trovare una soluzione. Se hanno cambiato idea lo dicano chiaramente». Lo afferma Luca Sammartino (Pd) presidente della V commissione dell'Ars,

dopo il rinvio avvenuto ieri della seduta di commissione in cui si doveva discutere della risoluzione che si pone l'obiettivo di stabilizzare gli ex sportellisti all'interno dei Centri per l'impiego grazie alle nuove figure previste dal decreto sul reddito di cittadinanza».

«La risoluzione sugli sportellisti non risolve i problemi, è solo uno specchietto per le allodole dal sapore pre-elettorale. La scelta dei 950 navigator avverrà infatti secondo le procedure selettive previste dal Governo nazionale su cui non è possibile interferire», dicono invece i deputati M5S Di Caro, Di Paola, Schillaci e Trizzino, componenti della stes-

sa commissione Formazione e lavoro dell'Ars. «È giusto - affermano - che alle selezioni possano partecipare tutti coloro in cerca di occupazione e che abbiano i titoli per farlo. L'esperienza degli sportellisti, però, non va buttata a mare. Va anzi valorizzata. Sia per loro che per i circa 500 posti di operatore front office si tenga conto delle attività pregresse dei lavoratori già formati in politiche attive del lavoro. Musumeci, piuttosto, per il front office garantisce l'avvio celere delle selezioni».

Va da sé che il presidente Sammartino non è d'accordo: «Chi dice che la risoluzione è "fuffa" sbaglia e offende anche il lavoro della com-

missione - prosegue il deputato dem -. Martedì prossimo voteremo un atto politico che impegna il governo regionale a prendersi carico, alla Conferenza Stato-Regioni, di un'emergenza sociale che si trascina ormai da troppi anni».

Fin qui il caso sugli sportellisti. Ma i deputati del M5S stigmatizzano il comportamento del centrodestra in commissione. «Le assenze della maggioranza - concludono - sono ormai una costante. Anche oggi (ieri per chi legge, ndr) la seduta è saltata per assenza dei loro deputati. Se non fosse per noi non ci sarebbe praticamente mai il numero legale».

G. B.

# Democratici nel caos per i dati del congresso e dalla Sicilia arriva una pioggia di ricorsi

LUCA LAVIOLA

ROMA. L'ombra di Massimo D'Alema torna ad aleggiare sul Pd, che finalmente riesce a fornire i dati del voto nei circoli per il nuovo segretario. Nicola Zingaretti ha ottenuto il 47,95%, Maurizio Martina il 36,53%, Roberto Giachetti l'11,23% e questi tre si sfideranno alle primarie del 3 marzo. Fuori dalla corsa Francesco Boccia con il 2,91%, Maria Saladino allo 0,71% e Dario Corallo allo 0,67%. L'annuncio arriva da Gianni



Riesplode la bomba D'Alema. «Speriamo che il congresso dia a Zingaretti la forza di aprire un nuovo corso politico» ha affermato l'ex "leader Maximo" facendo storcere il naso a molti dem

Dal Moro, presidente della Commissione Congresso, dopo ore di incertezza, ricorsi e guerra di cifre. Che non finiscono, visto che la mozione Boccia a caldo accusa: «Avevo diffuso dati falsi!».

«L'affluenza sulla platea degli aventi diritto - ha detto Dal Moro - è stata del 50,43% pari a circa 190.000 votanti», 189.023 per la precisione sui 374.786 aventi diritto. Zingaretti ha avuto 89.987 voti, Martina 68.548, Giachetti 21.080, Boccia 5.459, Saladino 1.332, Corallo 1.266. Bianche o nulle 1.351. Numeri ancora ufficiali, «perché attendiamo la risposta ai ricorsi presentati alle commissioni provinciali e regionali», aggiunge. Ricorsi a pioggia in particolare sulla Sicilia, ma anche in altre regioni, un segno delle difficoltà del Pd anche a livello organizzativo e del peso dei "signori delle tessere" locali. Si racconta di circoli dove il 100% degli iscritti ha votato Martina, ma nel Lazio ci sono casi di "cappotti" di Zingaretti. Umberto Marroni, delegato di Boccia, abbandona la Commissione congresso per protesta: «I dati che stanno facendo trapelare sull'affluenza sono assolutamente falsi», dice l'ex deputato, preannunciando ricorsi anche in Campania e Calabria.

L'interpretazione del risultato è aperta, a un mese dalle primarie nelle quali sarà necessario superare il 50% per essere eletto segretario senza passare dall'Assemblea nazionale. Per Paola De Micheli, coordinatrice della mozio-

ne, Zingaretti è avanti di 12 punti, in testa in numero di voti anche sommando quelli di Martina e Giachetti. «La partita è apertissima», ribatte il rivale più prossimo, Martina e «possiamo ancora vincere». Il terzo, Giachetti, al momento non sembra disposto a convergere su Martina. Anzi.

Su questo Pd in difficoltà, con esponenti del partito che raccontano anche di riunioni di rappresentanti delle liste in cui si discuteva sulle percentuali da attribuire ai big, riesplode la bomba D'Alema. «Speriamo che il congresso dia a Zingaretti la forza di aprire un nuovo corso politico - afferma l'ex "leader Maximo" - credo

che se c'è una svolta nel Pd si possa riaprire anche una prospettiva di dialogo a sinistra». Apriti cielo: gli avversari del governatore del Lazio ne approfittano - con accenti diversi - per rinfacciargli l'intenzione di voler riportare i transfughi anti-renziani nel partito. Non solo l'endorsement a Zingaretti, l'ex premier bocchia anche «l'ammucchiata alle Europee», «suicidio per la sinistra». Insomma no al listone unitario di Carlo Calenda. «Non credo che sia all'ordine del giorno la ricomposizione di quello che siamo stati in passato», commenta Zingaretti. Ma Giachetti attacca: «Se vince tornano loro e torna la "ditta", il Pd dominato dagli ex Ds.

Regione. Da oggi la maratona in aula all'Ars

# Manovra, niente tagli ma assunzioni

Un blitz in commissione Bilancio stravolge l'impianto del governo. Dai Comuni alle Camere di Commercio raffica di stabilizzazioni. E nasce l'Orchestra del Mediterraneo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una valanga di stabilizzazioni, aumenti di stipendio per varie categorie, promozioni e perfino la creazione di una orchestra per l'Ars. C'è tutto questo nella Finanziaria approvata in commissione Bilancio martedì notte.

Un testo che ha raccolto alla fine 57 articoli e che stravolge l'impianto di quello presentato dal governo un mese fa: la bozza dell'assessore Gaetano Armao non andava oltre i 16 articoli.

Dunque non sarà una Finanziaria agile. Ma i tempi per la sua approvazione non sono cambiati: la maratona legislativa inizia oggi dal bilancio e dovrebbe terminare fra mercoledì e giovedì della prossima settimana. In tempo per evitare l'esercizio provvisorio anche a febbraio.

Le stabilizzazioni riguardano in prima battuta il personale delle Camere di Commercio. Ma sono previste anche per i dipendenti della ex Pumex di Lipari, che andranno alla Resais, e per i precari dei Comuni in dissesto e pre-dissesto. Stabilizzazioni garantite (se verrà approvata la norma inserita nel testo) anche per i precari dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane. Posto fisso anche per il personale della sanità penitenziaria: il contratto a tempo determinato scatterà entro tre mesi se verrà approvata la norma in questione.

Per altre categorie è previsto il prolungamento del contratto o un allargamento delle mansioni. Il personale addetto al servizio antincendio presso le sale operative può continuare a lavorare. Gli Asu, i 5.600 precari della Regione che incassano un sussidio da 700 euro, potranno essere impiegati presso i beni culturali.

Gli aumenti riguardano il personale del Consorzio autostradale siciliano che grazie a un emendamento degli assessori Marco Falcone (Infrastrutture) e Armao vedranno trasformato il loro contratto da regionali passando a quello delle società che gestiscono autostrade a livello nazionale. Previsto anche un aumento delle ore di impiego. Aumenti anche per alcune figure di vertice degli Iacp, che potranno scavalcare i limiti di stipendio fissati dalla Regione per i pro-

**Gli articoli in dettaglio**  
**Previsti aumenti all'Ircac e al Crias e la possibilità di ricorrere a contratti esterni**

pri dipendenti.

La Regione potrà anche assegnare incarichi dirigenziali di terza fascia - entro il limite dell'8% dei posti totali - a personale «di particolare e comprovata qualificazione professionale». Una norma che oltre a premiare i funzionari interni permetterebbe anche il ricorso a personale esterno: in base ai calcoli sono possibili così quasi cento promozioni o contratti a esterni.

L'assessore alle Attività produttive ha fatto inserire un emendamento che permette di aumentare lo stipendio ai dipendenti di Ircac e Crias che confluiranno nel nuovo ente, l'Irca. Inoltre viene tolta la gratuità dell'incarico per gli amministratori degli enti pubblici economici.

Ma la norma che più di tutte ha fatto discutere ieri è quella che permette di creare l'Orchestra del Mediterraneo: voluta dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, è l'ultima approvata dalla commissione (alle 2 e 30 della notte). L'Orchestra nascerà per «favorire il dialogo interculturale fra i Paesi del Mediterraneo». Sarà composta da musicisti provenienti da tutti i Paesi rivieraschi e sarà gestita dalla fondazione Federico II. Avrà un consiglio di amministrazione di tre membri, i revisori dei conti e un sovrintendente anche se l'emendamento non indica i costi né le coperture.

Prima dell'inserimento di questa norma il governo aveva ritirato quasi tutti gli articoli che prevedevano spese: una scelta dettata dall'obbligo di racimolare 244 milioni necessari a versare la prima quota della copertura di un disavanzo da 2,2 miliardi rilevato dalla Corte dei Conti. Della norma base è rimasto l'articolo che finanzia gli esoneri fiscali per i pensionati di altri Paesi che si trasferiranno in Sicilia. E Diventerà Bellissima, guidata all'Ars da Alessandro Aricò, ha fatto inserire un emendamento che esonera dall'Irap le imprese che trasferiscono la propria sede sociale dall'estero in Sicilia.

Un emendamento di Marianna Caronia permette di rinviare di un anno la chiusura di Riscossione Sicilia e nel frattempo la Regione dovrà costituire una nuova società di gestione dei tributi che raccolga tutti i 700 dipendenti di quella vecchia.

Da oggi si inizia a votare. Ma il clima intorno alla manovra resta teso. Per Giuseppe Lupo, capogruppo Pd, «era una manovra snella che è divenuta un elefante. Non la voteremo». E anche i grillini negano aiuti al centrodestra: «È una Finanziaria senza soldi di un governo senza idee, che continua a navigare a vista in un mare sempre più tempestoso».



Manovra e assunzioni. All'Ars si torna a proporre la stabilizzazione dei precari di Comuni e Camere di Commercio

## Piana di Catania. Dopo 20 anni accordo per sbloccare l'iter dei lavori La diga Pietrarossa sarà completata

PALERMO

Dopo vent'anni si sblocca l'iter che porterà al completamento della diga Pietrarossa, un'opera ritenuta strategica per garantire un adeguato rifornimento d'acqua ai territori della Piana di Catania. A palazzo d'Orleans è stato firmato l'accordo grazie al quale il ministero delle Infrastrutture trasferisce alla Regione le somme necessarie - 60 milioni di euro - a eseguire i lavori sospesi dopo che, agli inizi del duemila, la Procura della Repubblica di Caltagirone emise un provvedimento di sequestro a causa di alcuni reperti archeologici ritrovati nelle vicinanze dell'invaso.

A siglarlo, il presidente Nello Musumeci, il direttore del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti, Salvatore Cocina e, in qualità di ente concessionario, il commissario straordinario del Consorzio di Bonifica della Sicilia orientale, Francesco Nicodemo. Era pre-

sente anche il direttore del Consorzio, Fabio Bizzini.

«Un risultato straordinario - sottolinea il governatore della Sicilia - perché ci consente di mettere la parola fine su quella che fino a oggi è stata considerata il simbolo delle opere incompiute nella nostra Isola. A migliaia di nostri agricoltori, che per troppi anni hanno dovuto convivere con risorse idriche inadeguate per le proprie coltivazioni e che invano hanno urlato i propri disagi, diamo finalmente quella risposta che attendevano dopo la risolutiva delibera del governo precedente del settembre 2017».

La posa della prima pietra della diga Pietrarossa, collocata tra le province di Catania ed Enna, risale al 1990. I lavori furono bloccati quando ormai mancava soltanto il 5 per cento delle opere in cantiere. Il suo completamento potrà assicurare una capienza di ulteriori 35 milioni di metri cubi d'acqua annui e consentirà di mettere a regi-

me lo schema irriguo Dittaino-Ogliastro, garantendo così acqua a 17 mila ettari di terreno contro i sette che attualmente vengono irrigati.

«Con questo accordo - aggiunge il presidente Musumeci - parte l'iter progettuale: verranno anzitutto effettuate le indagini sulle strutture esistenti e per le quali è necessario verificare lo stato di funzionalità e di efficienza e, subito dopo, si potrà procedere con la gara per affidare le opere di completamento dell'impianto. Nel giro di tre anni Pietrarossa potrebbe essere in grado di funzionare a pieno regime». «Il governo Musumeci ha deciso di buttare altri milioni di euro in una diga abusiva ed inutile» dice Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia. «Le opere finora realizzate della diga Pietrarossa, fino a prova contraria, sono abusive e prive delle necessarie autorizzazioni. Ci chiediamo che fine abbia fatto l'inchiesta della magistratura».

CRONACHE SICILIANE



### Armao in studio tra Finanziaria e crisi economica

● I tagli previsti nel bilancio, la crisi economica della Regione e la Finanziaria che inizia il suo cammino all'Ars: se ne parla oggi a Cronache Siciliane in onda alle 14.40 su Tgs. Ospite l'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

brevi

MAXI-GARA ANNULLATA

### M5S: il Tar conferma le nostre denunce

● «Lo diciamo da luglio. Quella nomina a componente di commissione per un mega appalto milionario non poteva passare sotto silenzio. Un incarico così delicato in materia sanitaria era stato affidato a un geologo»: a denunciarlo è il deputato del Movimento 5 Stelle, Antonio De Luca. «Il nict del Tar conferma che quanto avevamo denunciato noi era vero, ora parola alla Corte dei Conti».

GRANDI OPERE

### Crisi Cms, Musumeci: intervenga il ministro

● «Assistiamo ad una penosa ricerca di protagonismo da parte di personaggi politici di medio calibro, preoccupati solo di salire sul palco della tragedia vissuta da centinaia di imprese, in una ipocrita sceneggiata sulla pelle di tanti disperati»: lo dice il presidente della Regione, Nello Musumeci, sulla crisi della Cmc, il gruppo che ha bloccato diversi cantieri di grandi opere in Sicilia provocando pesanti ripercussioni su aziende e lavoratori. «Doveri istituzionali mi impongono ancora una volta di rivolgermi al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli».

Ok dal Consiglio dei Beni culturali presieduto dall'assessore Tusa

## E per 15 nuovi parchi archeologici arriva il via libera della Regione

Musumeci: «Un passaggio storico per la nostra Isola»  
I decreti entro pochi giorni

PALERMO

Via libera all'istituzione di tutti i parchi archeologici siciliani. Riunitosi a Palermo, il Consiglio regionale dei Beni culturali, presieduto dall'assessore Sebastiano Tusa su delega del presidente Musumeci, ha espresso all'unanimità parere favorevole alla proposta di completare la formazione di tutti quelli previsti dalla legge regionale 20 del 2000.

In conformità al parere del Con-

siglio, nei prossimi giorni l'assessore Tusa firmerà i decreti di istituzione dei 15 Parchi mancanti alla completa attuazione della legge: Parco di Catania, di Leontini, di Lilibeo - Marsala, delle isole Eolie, di Himera, di Solunto, di Monte Jato, di Camarina, di Cava D'Ispica, della Valle dell'Acì, di Morgantina, di Eloro - Villa del Tellaro, di Siracusa, di Gela e di Tindari. Il Parco di Pantelleria, già reinserito nel sistema dei parchi regionali nello scorso mese di settembre, si aggiungerà agli altri.

«Si tratta - afferma il presidente della Regione, Nello Musumeci - di un passaggio storico per i beni culturali della nostra Isola. Un tra-



Beni culturali. Sebastiano Tusa, assessore

guardo che porta in dote enormi potenzialità per i nostri flussi turistici e che ci spinge a continuare su questa strada. Ed è per questo che, in un emendamento al collegato della legge finanziaria, prevediamo di destinare il 20 per cento delle entrate complessive dei Parchi a quelli quelli minori che hanno una insufficiente dotazione economica». Il Consiglio regionale ha, inoltre, ratificato l'istituzione del Parco archeologico di Segesta e di Piazza Armerina e ha condiviso la proposta di accorpamento dei Parchi di minore dimensione a cui si darà corso con provvedimenti successivi.

«Ringrazio il presidente Musumeci - dichiara l'assessore Tusa - per avermi concesso piena fiducia nella conduzione di questo percorso e un particolare ringraziamento va a tutti i componenti del Consiglio regionale e al dirigente generale Alessandro per l'apporto di competenza e di passione che ha assicurato ai lavori. Sarà mia cura guidare un itinerario di pieno coinvolgimento dei governi del territorio, delle popolazioni locali, dell'associazionismo e della comunità scientifica, intorno al sistema parchi della nostra regione che ambisce a svolgere un ruolo da protagonista nel contesto del patrimonio culturale nazionale».

Il piano

## Troppe nascite di fortuna scattano i corsi per partorire in strada

*Ieri prima lezione per oltre 100 operatori del 118, compresi gli autisti il 10 gennaio un bambino è venuto al mondo in un autogrill*

Giusi Spica

Ormai è stato ribattezzato il parto "Tamoil": il 10 gennaio scorso una diciottenne di Roccapalumba ha dato alla luce sua figlia dentro un'ambulanza parcheggiata in un autogrill della statale Palermo- Agrigento, mentre cercava di raggiungere l'ospedale Civico. Il 20 dicembre è accaduto fra Trapani e Marsala, con una nascita in auto grazie alla guida telefonica della ginecologa, e alcune settimane prima a Palermo, dove un bambino è nato sul sedile di un taxi, tra i viali dell'ospedale Buccheri La Ferla. Nel 2018 le nascite in strada o in casa sono state 10 solo fra Palermo e Trapani. Più del doppio rispetto all'anno precedente. Eventi a lieto fine che sul momento sono un incubo per gli operatori del 118, costretti a improvvisarsi ostetriche. Così la centrale operativa di Palermo ha deciso di organizzare il primo corso in Sicilia per il parto in strada, per spiegare a medici, anestesisti e semplici autisti delle ambulanze cosa fare quando un bambino vuole nascere a tutti i costi, senza aspettare di arrivare in corsia. Si chiama "Le emergenze ostetriche e neonatali nel soccorso preospedaliero", organizzato in collaborazione con gli ospedali Buccheri La Ferla e Civico, e ieri all'Astoria Palace Hotel ha registrato il tutto esaurito. «Siamo stati costretti a limitare gli accessi a un centinaio — spiega Fabio Genco, responsabile della centrale operativa — ma visto il successo riscosso, prevediamo di organizzare nuove edizioni ad Agrigento, Caltanissetta e in altre province». Nessuno meglio degli operatori del 118 che si mettono alla guida anche con la neve o sorvolano i cieli in condizioni avverse per salvare vite umane, sa com'è difficile nascere in Sicilia. Colpa, più che della chiusura dei punti nascita al di sotto dei 500 parti l'anno imposta dal ministero alla Salute, delle condizioni delle strade, che soprattutto nelle aree interne costringono a lunghi viaggi per pochi chilometri.

« Gli eventi — spiega Genco — sono raddoppiati. Da qui l'esigenza di un corso di aggiornamento. Il parto precipitoso è l'incubo di tutti gli operatori del 118. Siamo abituati a infarti, disseccazioni aortiche e altre patologie dove bisogna intervenire tempestivamente. Ma al parto precipitoso no, non abbiamo grande esperienza ancora ». E così può capitare che anche una ginecologa di lungo corso come Daniela Aquilino, da anni in trincea sulle ambulanze, possa trovarsi in situazioni a rischio: « Qualche anno fa — ha raccontato durante il corso — ho fatto nascere un bambino allo Zen, in un appartamento senza energia elettrica, aiutandomi con la luce del cellulare ».

Se non c'è tempo di correre in ospedale, meglio attrezzarsi con quel poco che si ha e incrociare le dita. « Se un parto è semplice, senza complicanze, la cosa migliore da fare è fare poco e farlo bene », spiega Maria Rosa D'Anna, primario di Ginecologia al Buccheri La Ferla e fra le relatrici del corso di aggiornamento. « La prima indicazione per gli operatori è tranquillizzare la madre. Per il resto le manovre sul bambino sono semplicissime, fa tutto lui. Bisogna solo riscaldarlo e attaccarlo al seno in modo da produrre ossitocina ».

Il problema, spiegano gli esperti, sorge in caso di parti difficili: « Di fronte a eclampsie, emorragie o altre situazioni patologiche — continua D'Anna — il 118 deve fare rete con i reparti di Ginecologia più vicini. L'obiettivo del corso è proprio spiegare agli operatori linee guida e procedure per non farsi trovare impreparati in caso di parto di emergenza che oggi, con la riduzione dei punti nascita, è una eventualità sempre più frequente ». Un fenomeno, quello del parto lampo, legato anche alla decentralizzazione dei cittadini: « Nella maggior parte degli episodi — dice il primario — si tratta di donne che vivono in posti isolati o in villette di campagne difficili da raggiungere con i mezzi tradizionali ». Ecco perché la Regione ha potenziato i servizi di trasporto materno e neonatale, con ambulanze sempre più attrezzate. Nel 2018 il 118 ha attivato la rete di trasporto del feto in utero 48 volte, sono stati 7 i voli di trasporto di donne in gravidanza al centro di Taormina per patologie cardiache del nascituro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Schimmenti, diciottenne di Roccapalumba, subito dopo il parto avvenuto in un autogrill nei pressi di Lercara Friddi

Il caso

## Risparmi addio, aumentano le spese per gli uffici di gabinetto

L'esecutivo di Palazzo d'Orleans ha deciso di annullare il taglio dei budget disposto dalla giunta Crocetta

Addio spending review negli uffici di gabinetto. La giunta riallarga le maglie della spesa per i collaboratori degli assessori, annullando la cura dimagrante disposta nel 2016 dall'esecutivo di Rosario Crocetta: con una decisione arrivata in sordina all'inizio di gennaio, ciascun assessorato estende il budget per i dirigenti degli "uffici di diretta collaborazione" (cioè i capi di gabinetto e i loro vice, i capi della segreteria tecnica e quelli della segreteria particolare) da 81.800 euro a 112.600. « Ad oggi — scrivono l'assessora alla Funzione pubblica Bernardette Grasso e il titolare dell'Economia Gaetano Armao nella proposta di delibera poi approvata dalla giunta — alcuni uffici di gabinetto si trovano nell'impossibilità di inquadrare le figure dirigenziali previste dalla normativa vigente stante l'insufficienza delle risorse a disposizione ». Gli assessori, insomma, ne fanno una questione di ristrettezze economiche. E di necessità di scegliere le figure migliori: « Con quei limiti — spiega Grasso — non riuscivamo ad avere professionalità all'altezza negli uffici di gabinetto e soprattutto nelle segreterie tecniche, perché gli interni guadagnano di più nei loro incarichi attuali. E in quasi tutti i casi si tratta di personale interno ». In realtà non sempre è così: la stessa Grasso, ad esempio, all'assessorato alla Funzione pubblica ha scelto dirigenti esterni sia come capo di gabinetto vicario (Marco Mirabella) che alla guida della segreteria tecnica (Michele Termini). « In ogni caso — scandisce Grasso — l'incarico non può essere dato a chiunque. Per essere nominati serve un curriculum con cinque anni di esperienza da dirigente ». Per questi curriculum non si può risparmiare: tanto che nella delibera poi votata dalla giunta Grasso e Armao mettevano nero su bianco che « una graduazione in riduzione della retribuzione di posizione non sarebbe giustificata in relazione alle competenze personali richieste ». La spending review varata il 30 novembre 2016 dalla giunta Crocetta, invece, prevedeva che a partire dal 2017 gli importi a disposizione di ciascun assessorato fossero ridotti del 10 per cento. Ciò nonostante, nel complesso la spesa per gli uffici di gabinetto (per gli organici completi, dunque, e non solo per i dirigenti) nel 2018 ha superato quota 2 milioni di euro.

Ad ogni modo, adesso si aprono le porte per nuove informate di nomine. Perché gli staff degli assessori, in effetti, in questo periodo erano rimasti monchi: all'Economia, ad esempio, manca il capo della segreteria tecnica, una figura che del resto mancava anche all'assessorato al Turismo, mentre alla Salute manca il capo di gabinetto dopo che Mario La Rocca è diventato dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica. Alla Funzione pubblica, invece, è stata già scelta l'interna Vitalba Vaccaro per la guida della segreteria tecnica. Per gli altri incarichi, adesso, si riallargano i cordoni della borsa. E la spending review varata nell'era di Rosario Crocetta è già solo un ricordo lontano.

— c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Finanziaria, una “Caporetto”

Tagli indiscriminati alla cultura, al settore sociale e al trasporto locale

Antonio Siracusano

Più che “lacrime e sangue” la manovra economica del governo Musumeci è una Caporetto che certifica l’arretramento rovinoso su tutto il fronte delle spese, con l’aggravante di non avere alle spalle una linea del Piave. La falciatrice ha attraversato a tappeto tabelle e allegati della Finanziaria, prosciugando, dimezzando o svuotando le risorse economiche che fino a ieri erano state garantite. A subire i tagli più pesanti i servizi sociali, la cultura e i trasporti. Ma è difficile focalizzare un settore più penalizzato di altri, visto che la scure si è abbattuta con una furia indiscriminata su tutto l’impianto della Finanziaria, dalla quale il governo regionale ha dovuto “prelevare” decine di milioni, alla luce della sentenza della Corte dei conti che impone alla Regione di coprire un disavanzo mostruoso: 2,1 miliardi, di cui 1,5 da diluire in trent’anni e poco più di 500 da scucire in 36 mesi. Ed è questo mezzo miliardo che ha fatto franare i conti. Significa che l’Ars sarà chiamata ad avallare una manovra economica fondata sulla quota annuale del debito da onorare. Ma i deputati si assumeranno la responsabilità di firmare una Finanziaria ridotta all’osso? Giusto per fare qualche esempio, la falciatrice non ha risparmiato i teatri: Vittorio Emanuele di Messina (meno 918mila euro), Massimo di Palermo (- 265.000) Stabile di Catania (- 100.000) Bellini di Catania (- 1,8 milioni). Azzerato il contributo riservato al cinema (meno 424 mila euro), colpi ferali a Taormina Arte (-543mila), al Brass Group (poco più di mezzo milione), al Fondo unico regionale per lo spettacolo (-1,6 milioni) e per i teatri pubblici (- 535 mila) Prosciugate le risorse destinate all’Unione Ciechi (- 573 mila euro), a Helen Keller (313 mila) e Braille (-576 mila), ai centri anti violenza e case di accoglienza (- 801 mila), cantieri di servizio (meno 2,3 milioni), adozioni internazionali (- 300.000), progetti individuali per disabili (2,4 milioni). A subire un taglio profondo è il trasporto pubblico locale che dovrà cedere quasi 43 milioni di euro.

Voltando pagina la mannaia si è abbattuta sui Pip (meno 8,7 milioni), sulla Protezione civile (un milione), sui fondi assegnati agli interventi urgenti per i fiumi (sei milioni), sui Consorzi di bonifica (venti milioni). E poi ancora sull’Istituto incremento ippico -298mila, l’Istituto zootecnico (755mila), le Riserve naturali (1,2 milioni), gli Enti Parco (3,4 milioni), l’Ersu (2,4), i Consorzi universitari (570.000), l’Obbligo scolastico (un milione), le Scuole paritarie (601mila), le Ipab (422 mila), l’Istituto vite e vino (572mila), i Vivai (531mila).

Ma i deputati, oltre a mettere la firma sulle macerie di questa Finanziaria, dovranno anche sottoscrivere i prelievi imposti dal Bilancio al Fondo pensioni (meno 9,6 milioni sul capitolo della buonuscita). E per il 2020 la musica non cambia, con la seconda quota annuale nel mezzo miliardo da versare per rispettare l’impegno di sanare il disavanzo (18 milioni in meno per il Fondi di riserva ex spese obbligatorie, 16, 5 milioni raschiate dal Fondo pensioni, sette dai Servizi informatici e dieci dal capitolo delle pensioni).

Di fronte a questa prospettiva i deputati - oltre a certificare una manovra di «macelleria sociale», come è già stata definita - dovranno accettare una sorta di “suicidio” politico. E allora all’Ars è già scattato il “mumble mumble” per tentare di individuare un’alternativa, un piano B, una via di fuga dall’incombente disastro.

Fermare i motori e riaprire una trattativa con lo Stato per spalmare i 500 milioni in trent’anni, evitando la camicia di forza dei 36 mesi? In questo caso l’esercizio provvisorio sarebbe il male minore rispetto a una manovra che calpesta anche i fiori nel deserto.

# E il governo non invia i documenti all'Ars

palermo

Ancora un intoppo nel cammino della manovra economica all'Assemblea regionale E non poteva essere diversamente visto che il pacco di documenti contiene tagli considerati irricevibili. Lo stesso Miccichè - fiutando l'aria che tira a Palazzo dei Normanni - ha invitato il governo a rivedere le cifre, ammorbidendo la manovra che in questa articolazione troverà un muro d'opposizione anche sul versante della coalizione di governo.

Ieri si sarebbe dovuto incardinare il testo in aula, ma i documenti contabili e le tabelle connesse alla legge di stabilità, attesi nel pomeriggio, non sono stati trasmessi a Palazzo dei Normanni.

La seduta è stata dunque aperta poco prima delle 20, e subito rinviata a oggi alle 12. Possibile uno slittamento del programma dei lavori stabilito dalla conferenza dei capigruppo che dovrà assumere decisioni importanti.

Ieri notte la Commissione bilancio dell'Ars aveva approvato i testi finanziari. Il varo è avvenuto a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione. Il Pd ha votato contro bilancio e finanziaria parlando di «manovra lacrime e sangue per la Sicilia». E sulla stessa linea anche i Cinquestelle.

In teoria la corsa contro il tempo doveva servire a scongiurare l'esercizio provvisorio.

In un primo momento il presidente dell'Ars aveva fissato il calendario dei lavori, con l'obiettivo di arrivare al traguardo nel più breve tempo possibile, a costo di sottoporre i deputati a una maratona notturna.

Ma evidentemente la proposta del governo non era assolutamente in grado di affrontare l'arena dell'Ars, soprattutto in piena campagna elettorale per le Europee. Così Miccichè ha rimescolato le carte, cancellando i termini per presentare gli emendamenti. Tutto da rifare, i giochi sono aperti, anzi devono ancora iniziare. Non ci sono le condizioni per fronteggiare un dibattito a Sala d'Ercole. I tagli indiscriminati rischiano di lacerare anche il fronte del centrodestra, lasciando il governo Musumeci senza appoggi. A questo punto non è esclusa una pausa di riflessione per evitare lo scoglio del debito, quella quota dei 500 milioni che ha paralizzato la manovra economica.